



Novella Esposito “E poi il figlio di chi è?”

All'età di 23 anni, Novella è rimasta incinta. Una gravidanza naturale, cercata, voluta e interrotta da un distacco di placenta a tre giorni dal parto. Quando è venuta alla luce, sua figlia era già morta. Al dolore per la perdita, si è unita una grave emorragia che ne ha causato l'asportazione dell'utero e quindi l'impossibilità di avere nuove gravidanze. La sua decisione di ricorrere - per prima in Italia - a gestazione per altri nasce dalla proposta della madre di donarle il proprio grembo, il proprio utero, e accogliervi i suoi embrioni, lasciarli crescere, svilupparsi, fino alla nascita. A dare supporto alla richiesta, Domenico Danza: medico specializzato in tecniche riproduttive e incontrato nella clinica dove Novella aveva iniziato a lavorare come ostetrica. Quattro tentativi, quattro fallimenti, la decisione di non andare oltre. Il percorso di Novella è stato un campo minato di attacchi, insulti e sofferenze per un atto d'amore da madre a figlia, per un'altra madre, per un'altra figlia. Di chi è, le chiedevano, il bambino nato da gestazione per altri,. Di chi è chiedeva lei, il bambino adottato se non di chi lo ha amato, educato e curato, oltre la culla di un organo che nel suo corpo non c'è.